

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mens.	2
Estero anno	L. 25
id. semestrale	13
id. trimestrale	8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno postale 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e paghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghe, n. 28, Udine.

LA DIGNITÀ DELL'UOMO

Evvi la scienza nuova, la scienza, anzi, la scienza razionalistica. La scienza antica, credente, religiosa — si sa — avviliva l'uomo, proclamando la creazione nobilissima di Dio, fatto a sua immagine e somiglianza. E' questa esser uscita dalle mani di Dio, rigenerato dalla Redenzione e sublimato a vita e destini soprannaturali, dove tornare a Dio, anzi iudarsi, secondo la stupenda frase colla quale Dante tradusse la parola biblica.

Ma vennero la rivoluzione e il liberalismo e provvidero meglio alla dignità umana.

Rinnegando fede e tradizione, chiudendo la mente e il cuore al testimonio intimo della umana coscienza, che sente la vita futura e aspira alla felicità immortale, la scienza rivoluzionaria e liberale rigettò la divina origine del genere umano e gli diede per paternità quegli esseri nobilissimi, che sono le scimmie. La trovata come ognun vede, fu portentosa; eppure si escogitò anche di meglio.

Nel congresso antropologico, tenuto testé a Carlruhe, vale a dire in un areopago della scienza nuova, incredula, rivoluzionaria, il prof. Albrecht di Braxelles pronunciò un discorso sopra questa tesi: "L'uomo non discende dalla scimmia, ma da un insettivoro".

Questo illustre professore, richiesto che cosa siano, noi uomini, si degno di rispondere verbalmente che noi "siamo addirittura scimmie basse", cioè da meno delle scimmie comuni.

"Tutto il genere umano appartiene a questa specie inferiore." Così sentenziò il professore incredulo; e gli altri dottori gli batterono le mani.

Tutta la motivazione della nuova teoria (la chiamiamo così per modo di dire) si basa esclusivamente sul così detto *tabbò leporino*, cioè sopra una anomalia rara e, del resto, molto naturale.

Chi vuole un bel muso per proclamare cotale bestialità, ma ce ne vuole altri per applaudirli. Wierchow, Schliemann e

molte altre celebrità lo ebbero e lo hanno. Costoro, si ridono in faccia, se dite loro che credete in Dio, creatore e conservatore dell'universo: ma vi battono le mani, se esprime le più enormi goffaggini, purché siano la negazione di qualche verità religiosa.

Resta dunque inteso, che per opera della scienza nuova e incredula, Michelangelo e Raffaello, Dante e Voltaire, erano confratelli dei topi; che il gorilla e l'orang-outang sono esseri più alti dell'uomo. Bismarck, Moltke, Lesseps si levano il cappello quando si incontrano in una bertuccia, poiché questa è una bestia più alta di loro.

Poi, quando sentite dei professori, che passano per scienziati, profetare con imperturbabile solennità cotale sciampaggi, meravigliatevi della decadenza morale; a Berlino dominano le stambriche hegheliane e darwiniste; ebbene a Berlino ci trovata trentamila prostitute pubbliche, patentate ed altrettanta clandestine. Se l'uomo è una bestia, anzi una bestia bassa, più bassa delle scimmie, perchè non vivrà da bestia?

Ed è così che la nuova scienza rivoluzionaria rifà a modo suo la nobiltà e la dignità dell'uomo! Gli radia dalla fronte il sigillo della origine divina e lo imbranca tra i porci.

Il vero programma repubblicano in Francia

Il signor Léo Taxil, testé ritornato in grembo alla Chiesa, ha dato alla luce un primo opuscolo intitolato: *La Repubblica si sconsiglia*, ossia il vero programma repubblicano con tutte le sue conseguenze.

L'autore pone in rilievo ciascuno degli articoli del vero programma repubblicano col suo commento, e dal complesso emerge che è urgente il far fronte all'invasione delle bande rivoluzionarie.

Lo stesso autore espone in una breve prefazione il motivo che lo spinge a scrivere questo primo opuscolo ed ecco come si esprime:

"Chi scrive quest'opuscolo ha veduto da vicino la farsa che, ormai da quindici anni, si rappresenta in Francia, e della

quale il buon popolo, sempre ingenuo, paga le spese."

"Sì, io ho assistito, tra le quinte, alla commedia repubblicana; io mi sono trovato a contatto dei fantocci ed ho toccato i loro figli."

"Ho partecipato anche, per lungo tempo, troppo a lungo, l'ingenuità degli spettatori. Sviato fino dalla mia adolescenza, cedendo a colpevoli slanci, ho avuto gli entusiasmi smaglianti della moltitudine, e, lo sguardo turbato da furore irriducibile, ho veduto biondo ciò che era nero e nero ciò che era bianco."

"Ho creduto, come molti, che la sola Repubblica potesse rendere felice il popolo. Ho creduto che fosse il rimedio infallibile a tutte le malattie sociali. Ho creduto che un governo democratico sarebbe forzatamente onesto, disinteressato, giusto, buon amministratore delle finanze del paese, araro del sangue generoso dei miei concittadini."

"Ed oggi sono spaventato quando penso a qual punto è stato grande il mio errore, a qual punto sono stati ciechi i miei occhi!"

"E mi domando quale era in conseguenza la mia follia!"

"Io mi sono trovato, ah! fra quelli i quali s'immaginano che separando la Chiesa dallo Stato si renderebbe alla Francia la prosperità, si allevierebbero i pesi degli operai. Ma almeno, quando il mio accanimento mi spingeva alla realizzazione di questa frenesia io parlavo senza ipocrisia: ora folle, ma non astuto."

"Allato a me, che vedeva io? Politici impostori i quali, per arrivare ai loro fini, dicevano ai contadini: "Votate la separazione della Chiesa e dello Stato, perchè quando la Camera avrà attuato questo articolo del programma repubblicano, non avrete più nulla a pagare per i vostri preti, e sarete pure battezzati, uniti in matrimonio e sotterrati gratuitamente." Ecco ciò che si è giunti a far credere, in molti luoghi, alle buone genti delle campagne."

"Ebbene, no, non è questa una politica onesta: Dire simili cose è un ingannare il popolo. La separazione della Chiesa e dello Stato, quale lei si vuole, è la soppressione della Chiesa nello Stato. Il vero scopo che si propone è: non più preti affatto."

"I candidati repubblicani, nel loro programma, abbiano almeno il coraggio di dirlo!"

"Quest'opuscolo è stato scritto espressamente per spiegare i programmi, per indicare ciò che questo progetto nasconde, per dare il vero senso di ogni articolo, per dire lealmente dove si vuole arrivare."

"Facciamo la luce, il popolo giudicherà. I conservatori attendano con calma il suo verdetto, quando il popolo non sarà più nell'oscurità."

"Io non vedevo. Ora ho veduto."

"Mi credeva di avere davanti agli occhi uno spettacolo senza ipocrisia. Ho scoperto i loro segreti, e la mia coscienza è rimasta trattenuta. Ho sorpreso i macchietti occupati a preparare, per l'apoteosi della loro produzione, un fuoco di bengala anarchico, tale che consumerà ad un tempo e la scena e la sala, tale che l'incendio sarà generale e che non resterà più nulla; io do adunque il segnale d'all'erta, io grido: Al fuoco!"

Cattolico o protestante?

Ha prodotto una certa impressione fra i cattolici francesi la notizia del prossimo matrimonio della figlia del Duca di Chartres col principe Vladimir di Danimarca che è luterano.

I giornali conservatori si sono su questo delicato argomento un prudente silenzio, di cui è facile comprendere la giusta ragione.

Il *Matin*, ultimo arrivato, pubblica una lettera di un curioso che ci sembra molto logica e che riassume i dubbi che ispirano questo matrimonio. Eccola:

Signor direttore del *Matin*,

Nessun giornale realista ha ancora, almeno credo, rilevato l'allusione dell'Arago, nel suo articolo di lunedì, intorno alla differenza di religione tra il principe Vladimir e la principessa Maria d'Orléans.

Il principe che è luterano, deve convertirsi al cattolicesimo, oppure è la figlia del Duca di Chartres che abbraccerà la religione riformata?

— Avete ragione, proviamo tutto. Domani stesso mi recherò senz'altro dal sig. M... ma dubito che non si concluderà un bel nulla.

Giovanni volle attendere il fratello che giunse ad ora tardissima. Segui allora una scena violenta, e Andrea giunse al punto di minacciare Giovanni: se nuovamente avesse ardito di sindacare i fatti suoi.

— Puoi parcarti, fallo pure, non mi difenderò nemmeno, non temere.

Andrea era corrucciato e turbato.

— Ma, già non è colpa tua se tu sei diventato così malvagio... è il compianto. Tu ti lasci infatuare da quegli iniqui, da quei mascazzoni che non rifuggono da qualunque mezzo, anche delittuoso, pur di raggiungere il loro fine scellerato. Eppoi, soggiunse a bassa voce perchè non lo intendesse la madre chiera nell'attigua stanza, spiega la tua condotta così licenziosa perchè sei in principio di perdere la tua libertà e il tuo nome di cristiano con l'adesione alla massoneria.

— Che ti spalta in testa i sei pazzi?

— Non m'inganno io! anzi ne ho quasi la certezza. Coloro che vi bazzicano sono accaniti settari. Ma, bada o Andrea, io ti perdono di tutto, ma il giorno ch'io venissi a sapere che tu fai parte della rea società sarebbe un giorno maledetto per me e ti rimprovererei per fratello.

Andrea si scosse. Certamente le parole del fratello producevano una certa impressione nell'animo suo.

Giovanni soddisfatto del turbamento di Andrea, augurò seccamente la buona notte e se ne andò a riposo.

Andrea, rimasto solo s'immerse in una profonda meditazione che si prolungò lung'ora.

(Continua.)

24. Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. C.

Era quasi giunto a casa, quando lo sconosciuto tornò indietro e venne alla sua volta.

Non c'era più dubbio: colui voleva avvicinare Giovanni. Questi impugnò il bastone e attese.

L'incognito non era un operaio: era vestito di nero, aveva un elegante daidurino, col cappello teso sugli occhi, e il bavero tirato in su, non mostrava nemmeno la faccia.

Senza dir verbo si avvicinò a Giovanni, che, fermo, immobile, lo attendeva impavido, e con voce lenta gli disse:

— Se la vita vi è cara, non occupatevi di vostro fratello.

Gli occhi di Giovanni lampeggiarono, e fissò effettivamente lo sconosciuto da obbligarlo a fargli abbassare i suoi.

— E perchè mi dite ciò? proseguì Giovanni con voce ferma. Faccio quel che mi piace lo.

Consentite allora che altri pure lo facciano, rispose l'incognito.

(*) Riproduzione vietata.

— Ma chi siete voi? chi vi autorizzò a profetare questi minacciosi detti?

— Oh! potente è il braccio che mi arma, e se voi persistete ad occuparvi di vostro fratello, sarò costretto a colpire!

— Ecco, voi per primo, colpito! esclamò Giovanni impetuosamente.

Il ratto assai un colpo sulla schiena, dello sconosciuto che mandò un grido d'imprecazione e fuggì a precipizio.

Quella scena fu rapidissima e si sarà compiuta, forse in due minuti, appena.

Giovanni rimase fortemente impressionato da quell'incontro e dalle parole così minacciose del settario, che già si indovinareva esser uno dei tristi compagni di Andrea, e che dopo la brutta scena avvenuta tra i due fratelli, alla taverna, erasi involato da quel luogo, aveva pedinato Giovanni ed a nome della setta lo aveva avvisato che non si occupasse — pena la vita — di ciò che faceva Andrea.

Ma il buon operaio non era un codardo, e forte dell'aiuto di Dio, solo si affliggeva del perversimento del fratello, ma non pensava nemmeno di rinunziar minimamente all'opera sua, che avrebbe senza fallo compiuto, nulla temendo le vigliacche insidie dei settari.

Dunque Andrea era forse per divenire un di costoro? Il poco il fratel suo sarebbe stato un massone?

Quella parola terribile abbruciava le labbra dell'onesto giovane; e come tutti gli uomini di retto pensare ne inorridiva.

Giunto all'abitazione risolse di non dir nulla a Maddalena dei tristi fatti avvenuti quella sera, e coi più grandi sforzi gli riuscì di ostentare un contegno calmo e abituale.

Vedesti tuo fratello? domandò la madre, cui Giovanni aveva promesso di far ritorno quella sera insieme ad Andrea.

Quella domanda turbò assai il buon giovane, che non voleva mentire.

E dopo un poco d'esitazione rispose:

— Sì... mi parve di vederlo.

— Con soli amici?

Giovanni non rispose: mosse impercettibilmente la testa per accennare di sì.

— Al ginocchio, certo, non è egli vero?

chiese Maddalena angustata.

— Lo suppongo, rispose il buon figliuolo con le lacrime agli occhi.

— Mio Dio! egli si perde inesorabilmente. Poco a poco tutta la sua paga della giornata finirà alla taverna. Noi sai? egli non me ne consegna adesso che una minima parte.

— Lo so... purtroppo!

— Ma non sanvi rimedi, non potremmo tentare qualche provvedimento?

— Non saprei che farvi io.

— Ma non ci pensate?

— E quanto! eppure sapete il risultato dei miei tentativi.

— Tutto fu vano?

— Tutto.

— E che possiamo fare adunque?

— Dio provvederà.

— Ascolta! soggiunse Maddalena dopo qualche momento di silenzio. Potremmo tentare questo. Tu, mio caro figlio, che così bene ti conduci in fabbrica, e sei in ottimi rapporti col padrone, a lui ti reca i narraggi, attenuandoli un po', la triste vita di Andrea, e di a quel buon signore che lo chiama a sé, lo rimproveri della vita che mena, minacciandolo poi di espellerlo immediatamente quando non cangiasse modo di vita.

Ma te ne pare di questa mia idea o Giovanni?

— Permettetemi di dubitare e assai della riuscita.

— Ma perchè? Quale altro mezzo resta

infin per salvare Andrea?

Nel caso in cui ognuno dei futuri sposi conserverebbe la sua religione, i figli saranno cattolici, o protestanti?

Mi pare che queste due domande siano abbastanza interessanti per meritare una risposta categorica, e hanno, in ogni caso, maggiore importanza della forma del cappello e del colore dei calzoni del fidanzato della principessa Maria.

Spero che voi, signor direttore, vorrete inserire questa mia lettera e ve ne ringrazio anticipatamente.

Un curioso

Telegrafano da Parigi in data 19 al Popolo Romano:

La promessa di matrimonio della principessa Maria d'Orléans figlia del Duca d'Orléans col principe Vladimir di Danimarca avrebbe provocato dei dissensi nella famiglia d'Orléans, poiché lo sposo si rifiuta di convertirsi al cattolicesimo e di battezzare i figli secondo il rito cattolico.

UNA GLORIA ITALIANA

Nel giorno di domani 23 agosto l'Ordine dei Servi di Maria festeggia con solenne commemorazione il sesto centenario della morte di un Grande, che, singolarmente benemerito della patria e della Chiesa, lasciò ai posteri una preziosa eredità di benefici, di esempi e di istituzioni. Questo grande è S. Filippo Benizi, gloria la più splendida dell'Ordine dei Servi, lume ed ornamento della Chiesa nel secolo XIII, pacificatore dei popoli, iniziatore felice della riforma del suo secolo.

Al secolo, alla sapienza ed allo zelo di S. Filippo l'Ordine dei Servi di Maria deve la sua conservazione, il suo incremento e la tanto bramata conferma ed approvazione della Sede Apostolica. Per lui si ebbero moltiplicate le religiose famiglie, eretti nuovi ospizi, aperti noviziati, stabilite pie Confraternite dell'Addolorata e del Terzo Ordine per tutta l'Italia non solo, ma nelle Gallie ancora, nella bassa ed alta Alemagna, in Ungheria, nella Spagna. Per lui si videro dato vita e dalle ville, giovani e adulti, nobili e popolani, le donzelle stesse dei più illustri casati, abbandonare agi e fortune per vestire l'umile abito dei Servi di Maria. Fu per l'opera del Benizi che l'Ordine dei Servi poté offrire alla Chiesa dottissimi teologi, intrapresi missionari, modelli insigni dell'evangelica perfezione; quali le Falconieri, i Leziosi, i Banacorsi, gli Adimari, i Patrizi ed altri ancora innalzati all'onore degli altari. Onde non è da meravigliare che alcuni dicano S. Filippo il Fondatore dei Servi, che il Barone stesso lo chiamò il loro Istitutore, e che l'Ordine medesimo lo abbia per poco collocato al paro dei santi suoi Fondatori, mentre dallo zelo, dalla sapienza e virtù di lui ne ripete la vita, la diffusione ed il suo perfezionamento.

Il secolo XIII, se da un lato aveva del grande per tanti esempi di virtù, per tante magnanime imprese, per tanti personaggi illustri e sommi nella scienza, nelle arti e nella santità, dall'altro era in decadenza per rozzezza e ferocia di costumi, per corruzione ed ignoranza anche delle classi più elevate e del capo più nobile, per prepotenza ed arbitrio dei grandi, per odi e pareggiamenti e discordie di città, di villaggi e perfino di contrade.

Quante eresie non infestavano a quei giorni la Chiesa! Erano sorte nel secolo precedente le sette di Tanchelino, di Eusebio, di Pietro di Bruni, di Enrico di Lorena, dei Cattari e di altri infossissimi nemici della cattolica fede. Ma l'astuto, più formidabile e terribile contro la fede, la pietà del Vaticano era dato principalmente dagli Albigesi, che con la credenza del doppio principio del bene e del male inducevano negli animi il fatalismo, ed annullando la santità delle nozze, e predicando illegittime le autorità scollavano dalle fondamenta l'ordine, le famiglie, la società. I Patari non discepoli del Piemonte e della Lombardia, protetti da Federico II, spalleggiati da alcuni capi di parte ghibellina, avevano fatto tetro delle loro sanguinarie ribalderie le vagne sponde dell'Arno. Ora che diremo dello zelo di S. Filippo nel combattere questo congiurato schiavo di schiavo, nel propugnare i principi dell'ordine, della giustizia, della verità, nel difendere i diritti della Chiesa, e nel procurare ai popoli la pace, la salvezza, la libertà? Il Benizi armato della sola forza di sua eloquente e ispirata parola, ammassava le ipocrisie arti dell'eresia e degli scismi tuttora rinascanti; proffugli gli errori ovunque pullulanti, conquide gli animi più parziali e ricalitranti, e sotto le tende pacifiche di Maria Addolorata vede perfino rifugiarsi alcuni tra gli stessi campioni dell'eresia e dello scisma.

Da quanti mali non era afflitta la nostra penisola, e soprattutto Firenze, la diletta patria di S. Filippo? Qui ire ed odi, risse e vendette, aizzate dalla schiatta degli U-

berti, davano alle straziate città la sordidanza di una selva selvaggia ed aspra e forte. Qui i privati partiti collegati alle passioni politiche provocavano gli animi ascarbati alla ribellione, alla lotta, alle stragi. Qui i Guelfi con i Buonaimonti armati contro gli Avidi, e i Ghibellini pugnando contro i Donati avevano fatte rosse di sangue cittadino le vie stesse della città dei fiori. Filippo, quasi l'angelo della pace, si pone a ricomporre gli animi esagitati. Alla efficacia della sua parola, e più ancora al prestigio della sua santità, che lo rendeva caro a Dio ed agli uomini, si riconciliarono le diverse fazioni, cessarono le turbolenze, e la città da lungo tempo turbata riposò nella pace. I Patari da futuri e feroci discepoli strazinati, nel 1272 deponevano per opera di Filippo le armi, cessano gli odi, e i partiti si abbracciano insieme. I Forivesi da Martino IV interdetti, e da Guido di Montefeltro cacciati di asedio, riconciliati per opera di Filippo nel 1284 all'obbedienza del legittimo principe. I Pontefici stessi commissero all'arbitrio ed alla più che umana prudenza del Benizi la ormai insperata ammissione di Bologna, di Perugia, di Orvieto e di altre città dell'Emilia e della Toscana, che egli felicemente ridusse al pentimento, alla obbedienza ed alla fedeltà. E' il S. Pontefice Gregorio X che nel 1275 invita Filippo all'ecumenico concilio di Lione, ed a lui ne affida la difesa dei dommi, la tutela dei diritti della Chiesa, la riforma del clero, la confutazione dei greci scismi e la concordia dei principi.

Ecco l'insigne benefattore, il grande Apostolo d'Italia e di tutta Europa, il Santo di cui l'Ordine dei Servi commemora domenica 23 agosto il sesto centenario dal beato suo transito. Il Superiore Generale dell'Ordine, con lettera 5 aprile a. c. raccomandava a tutti i suoi religiosi, ovunque uniti si trovino, di voler festeggiare la ricorrenza con splendida pompa, e con singolare significazione di riconoscente e religioso affetto. Ad accrescere viepiù il decoro della festività solennità, ed a promuovere insieme in tutti i fedeli la devozione a San Filippo, Sua Santità Leone XIII benignamente concedeva: 1. Che il triduo solenne in onore del Santo possa aver luogo dal giorno 21 agosto sino alla prima domenica dell'Avvento. 2. Che in tutti i tre giorni possano celebrarsi tutte le Messe coi Vespri proprii del Santo. 3. Che tutti i fedeli pregando nella chiesa o se si festeggia il centenario possano lucrare sette anni d'Indulgenza, e confessati e comunicati l'Indulgenza Plena applicabile ancora alle anime del Purgatorio. 4. Che in quelle chiese dove il R.mo Mons. Vescovo tenesse il Pontificale, possa il medesimo a nome del Papa impartire la Pontificale benedizione.

Per quanto ci costa, malgrado le strettezze e la miseria a cui furono ridotti dalle tristezze dei tempi, tutti i conventi gareggiano santamente nel secondare i giusti desiderii del loro Superiore; si sono stampate e diffuse alcune Vite del Santo, altre di stile colto ed elevato, ed altre di stile semplice e popolare, ma insieme brioso e piacevole. A ricordo del sesto centenario furono coniate medaglie grandi e piccole, opera finissima di valente incisore di Milano.

A rendere viepiù splendida questa centenaria festività, in parecchie città d'Italia, come in Napoli, Firenze, Todi, Bologna ecc. si costituirono comitati, presieduti qui dai R.mi Ordinari della diocesi stessa, là da personaggi illustri per censo, nobiltà e sapere. Il popolo, che non fu ancor tocco dal soffio corruttore delle dottrine liberalistiche, accolse dovunque con pio e religioso entusiasmo la lieta novella di questo fausto centenario.

Nel Buon Maestro leggiamo i seguenti cenni relativi al culto di S. Filippo Benizi, nella nostra città.

L'anno 1671 Filippo fu canonizzato da Pontefice Clemente X, e tosto ebbe culto nella nostra città per opera dei PP. Servi introdotti a reggere la chiesa ed il chiostro dei SS. Gervasio e Protasio, ora Madonna delle Grazie, l'anno 1479. Difatti alla opera intitolata — Tesoro di Udine disprezzato dalla immagine Santa della Madonna delle Grazie — stampata in Udine l'anno 1671 per tipi Schiratti, l'autore P. Taddeo Palladio dei PP. Servi vi narra un compendio, e come egli lo chiama, un Epilogo della vita di Filippo Benizi; cosicché l'anno stesso in cui seguì la canonizzazione, i PP. Servi di Udine furono sollecitati di farne conoscere le mirabili gesta e l'eroiche virtù.

Non paghi di ciò del severo e ad un tempo mestissimo pennello di Egedio Pini, che ha decorato diverse chiese in città e in diocesi, fecero fare il dipinto di S. Filippo Benizi, che sta in estasi fra S. Caterina V. M. e S. Canciano. Questa tela tolti in questo secolo dal suo vecchio altare presso la porta che mette alla sacristia, è ora ripulita ed appesa tra l'intercolumnio che divide il bellissimo coro interno dal grandioso coro esterno dal lato dei monti. All'antico altare cui disegnar del Freschi nel 1851 fu sostituito un altare di marmo, esatto lavoro del Vidussi, che se l'altare,

come quello che gli sta di fronte, sono riusciti due scaffaloni, non è certamente da darsi la colpa al parroco Mgr. Franzolini, il cui zelo per il Santuario è di memoria imperitura. Ai corni dell'altare s'innalzano le due statue rappresentanti S. Antonio di Padova e S. Filippo Benizi, e le stesse erano un tempo di appartenenza delle Madri Servite, che aveva la loro chiesa tra l'Ospedale militare e la caserma di cavalleria. La moderna tela sull'altare di S. Filippo è lavoro del Sighele, e rappresenta il fatto, che andando il santo per le campagne di Siena ed imbattonsi in un vecchio tutto cieco, stracciato e schifosissimo lebbra, egli per carità diedegli la tonaca che suopriva il suo cilizio: così il poveretto lo indossò, guarì perfettamente. La spesa di questo dipinto fu sostenuta da Suor Maria Maddalena Piccoli, già Madre Servita del convento di S. Daniele, dopo la soppressione ritiratasi a vivere presso il santuario delle Grazie, essendone interessato scolaro per questa beneficenza l'ora defunto Canonico Gian Paolo Foraboschi. Sopra l'altare campeggia una cascata del Bambino: disegni del Tintoretto, ma invece a copia del Tintoretto fatta dal P. Carlo Griffoni Servite.

Se colla generale soppressione del 1810 cessarono i Servi di officiare il Santuario delle Grazie, non cessò per questo il culto di S. Filippo. Ogni anno ivi, la vigilia del Santo, si benedice l'acqua, che poscia si distribuisce ai fedeli bramosi di averne magari in abbondanza, e si cantano i primi vespri: il giorno 23 agosto poi viene cantata la Messa e si distribuiscono dei panolini benedetti.

Dopo aver raccolto queste memorie per la circostanza del VI Centenario della morte di S. Filippo, non pusei a meno di lodare il pensiero felice di Mgr. Scarsini, che nei lavori di decorazione che da qualche anno fa eseguire nella sua chiesa parrocchiale e Santuario delle Grazie volle che in uno degli appartamenti del soffitto fossero dipinti i 7 Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, tanto più che al presente si agita presso la S. Congregazione dei Riti la causa della loro Canonizzazione: rinnovarsi così la memoria che i Servi vi dimorarono per oltre 3 secoli.

Governo e Parlamento

L'affare Mendez de Vigo

Nonostante che il signor Mendez de Vigo, ministro spagnolo presso il Quirinale abbia a più riprese dichiarato ai signori della Consulta che nel suo trasloco da Roma a Lisbona, non entrava per nulla la politica, ma soltanto interessi privati; tuttavia s'è scritto al ministro italiano a Madrid perchè provochi da quel governo dichiarazioni ufficiali in proposito.

ITALIA

Nuoro — Mentre l'esattore di Grani recavasi a Nuoro per il versamento delle somme raccolte, venne aggredito da una banda di malfattori. L'esattore era scortato da due carabinieri, i quali impegnarono una lotta vivissima cogli aggressori.

Degraziatamente però un carabiniere rimase ucciso, un altro fu gravemente ferito. L'esattore è scomparso e si ignora se sia stato derubato, ferito od ucciso.

Finora nessuna traccia degli autori del misfatto.

Roma — Alcuni giorni fa a Roma presentavasi alla Banca Romana un tale per riscuotere un mandato di pagamento di lire 81,55. Alla cassa si trovava il conte Francesco Salimei, il quale per distrazione, invece di prendere la cifra di lire 81,55 non vide la virgola e credette fosse di lire 8155, somma che consegnò direttamente al portatore del mandato. Nel fare il conto di cassa scoppi l'errore e s'avvide allora che la fattura di quel signore non era di lire 81,55, bensì di lire 81,55. Avendo qualche idea di quel tale, corse subito a rintracciarlo, ma questi di botto gli negò assolutamente lo sbaglio, insistendo d'aver ricevuto solamente lire 81,55. Il Salimei allora sparse subito denuncia alla Questura.

Il bauchiere tedesco Luigi Neuburger che era anche il proprietario delle Forche Caudine risorse durante il processo Sbarbaro, è scappato lasciando circa trecento cinquantamila lire di debiti.

Il Neuburger è fuggito da Roma abbandonando il banco, gli impiegati e lasciando il suo ricco appartamento in custodia ad un servitore che è stato arrestato.

Des Dorides è sempre alle Carceri Nuove. Ieri fu sottoposto ad un altro lungo interrogatorio dal giudice istruttore.

Più tardi lo stesso giudice si recò ad interrogare il professor Vecchi nelle Carceri di San Michele. Il professor Vecchi si protestò innocente, ripeté le spiegazioni contenute nella sua lettera.

Si assicura che l'ambasciata francese ha

risposto l'istanza per un sussidio ai figli del Des Dorides.

Vennero citati dal Tribunale a comparire a Roma come testimoni nell'affare Vecchi-Dorides parecchi ufficiali e privati della Spezia e di Napoli.

ESTERO

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna al Tempo:

« Fa gran rumore nei nostri circoli aristocratici la conversione all'islamismo del conte Edmundo Szecshonyi. Da alcuni anni il conte Szecshonyi, risiedente a Costantinopoli dove era stato chiamato per organizzare il corpo dei pompieri, e dove era stato fatto pascià dopo aver compiuta la sua missione, »

Persia

Il corrispondente di una casa milanese (Gonnano) a Teheran ha mandato la seguente notizia che viene comunicata al *Vechib Pungolo*:

« La settimana scorsa, scrive il corrispondente del signor Gonnano, tre quarti della città di Rechi è stata distrutta da un incendio: il fuoco ha durato continuamente due giorni e due notti. »

Bruciarono 1800 botteghe, 2 moschee, 19 caravanserei (alberghi), 3 stabilimenti di bagni e 700 case.

La città di Rechi è oggi ridotta a un mucchio di cenere. Gli europei soffersero pochissimi danni per l'incendio. »

Rechi e non Rechi è situata sul golfo d'Azul al Sud del Mar Caspio; conta 30000 abitanti ed è capitale della provincia persiana di Ghilan. A Rechi si fa commercio rilevante di seta e di cotone.

Francia

Si afferma che il governo avrebbe domandato a madamigella Valentin De Lamartine l'autorizzazione di far trasportare le ceneri del cauto delle *Meditazioni* nelle spoglie del Pantheon. Non occorre dire che questa domanda fu accolta come si meritava, cioè con un formale rifiuto. Madamigella De Lamartine avrebbe risposto dichiarando che il suo zio riposava in luogo sacro e che era conveniente che vi restasse.

L'Em.mo cardinal Guibert, arcivescovo di Parigi è ricaduto gravemente malato.

Le lettere e i telegrammi chieggono da Maraglia dicono che le condizioni sanitarie di quella città che, fino a ieri non avevano nulla di allarmante si sono improvvisamente aggravate. Già si verificano molti casi fatali.

E il Municipio di quella città persiste a non voler pubblicare i bollettini, a non prendere alcuna misura importante. Vi sono quartieri che sono minacciati da una spaventosa malaria. C'è un enorme casamento sul Quai de ripa nuova abitato da 160 famiglie povere — in tutto 780 persone; il pozzo penetrato la dentro mena strage.

Intanto diminuiscono i lavori; molta gente resta senza occupazione e quindi senza pane; tuttavia si spera che non si ripeterà la foga dell'anno scorso.

Inghilterra

È stato arrestato uno dei capi delle cospirazioni disamitiste dell'anno scorso. La polizia lo pedinava da 18 mesi. E' uno dei capi del deputato Parnell stato espulso dal rispettivo potere per alto arretrato non pagato.

Egli vi ritornò con la violenza minacciando di uccidere lo stesso Parnell, che dovette richiedere la pubblica forza.

Turchia

La Porta Ottomana ha ora un piccolo conflitto cogli Stati Uniti d'America. In virtù d'una legge che accorda agli israeliti domicilio in tutto l'impero ottomano, eccettuata la sola Gerusalemme, le autorità di questa città ne espulsero alcuni ebrei americani. Gli Stati Uniti protestarono dichiarando per mezzo del loro ambasciatore a Costantinopoli che non avrebbero mai riconosciuto alla Turchia il diritto di scacciare da Gerusalemme un cittadino americano a causa della sua religione.

Cose di Casa e Varietà

Notizie diocesane. Con Editto 18 corrente N. 623 Sua Ecc. Emin. Monsignor Arcivescovo ha aperto il concorso alla va-

cante Prebenda Propositoriale del Metropolitano Capitolo di Udine essendo fissato il giorno 12 del p. fut. mese di settembre a termine parentorio per dichiararsi aspirante. E così pure con Editto 19 corrente N. 625 ha aperto il concorso alla vacante Coadiutoria di Bula, essendo fissato il giorno 9 settembre per l'esame canonico, ed il giorno 7 mese detto, termine ultimo per dichiararsi aspirante.

Pia Opera di mutua carità fra i sacerdoti Il Rev. Segretario con circolare 19 corrente avverte che « per modificazioni agli Art. 4, 6, 7, 8, 9, 12, 17, 19 dello « Statuto » per la elezione del Presidente e « Vice-Presidente, e per tutte quelle evan- « tuali proposte, che ciascun aggregato ha « diritto di fare giusta l'Art. XVII, sono « invitati tutti e singoli i soci alla gene- « rale adunanza, la quale avrà luogo Gio- «vedì 27 del mese corrente, alle ore 11 « mattina, nell'Oratorio della Parità gen- « tilmente concesso a tale uopo dal R. mo « Capit. Metropolitano. E' liberato l'intervenire « anche ai sacerdoti che non avessero an- « cora dato il nome alla Società. »

Annali del R. Istituto Tecnico di Udine. Si venne gentilmente comunicata copia della II Serie, anno II del R. Istituto Tecnico Antonio Zanoni di questa città. Costituisce uno studio del prof. Giovanni De Bona sul riparatiditi e sulle cause elimi- natrioti di essi; la relazione sulla lapide a Quintino Sella inaugurata nell'Istituto il 14 marzo 1885 e i discorsi pronunciati in tale circostanza dal Preside prof. Misani e dal prof. Falcioni; la relazione del prof. Lammie sull'andamento dell'azienda rurale messa all'Istituto nel corso dell'anno agrario 1883-84; notizie statistiche del R. Istituto relative all'anno 1883-84; le osservazioni meteorologiche fatte in Udine nel sessennio 1874-79.

Dalla notizia statistiche rileviamo che nell'anno scolastico 1883-84 erano iscritti 94 allievi ordinari e 5 uditori divisi nelle quattro Sessioni. In fine d'anno erano presenti 86 allievi e 4 uditori. Tutti gli alunni vennero ammessi agli esami, due soli vennero dispensati in tutte le materie. Nella sessione estiva ne furono promossi 18, nella sessione autunnale 31.

Alla licenza si presentarono 32 candidati e la consegnarono nelle due sessioni estiva e autunnale 21, 9 furono ammessi alla seconda ripartizione nella sessione estiva dell'anno successivo, 2 furono respinti.

Le spese per materiale scientifico furono di L. 8500,00 che a norma di legge fu- rono provvedute dall'erario provinciale. Le spese per mantenimento dell'Istituto am- monterono a lire 60136,92 alle quali con- corse il Governo per lire 24893,46, la Pro- vincia per lire 34793,46 (compresa la su- spesa somma per materiale scientifico) e il Comune per lire 500 oltre la forasita del locale o del materiale non scientifico, del gas e tutte le riparazioni occorrenti. Dividendo la somma totale delle spese per numero totale degli alunni si ha la spesa per alunno nel 1883-84 in lire 607,95.

Il valore del materiale scientifico a pre- zo d'acquisto e di stima per quello offerto in dono, esistente nell'Istituto alla fine del 1884 era di lire 121,667,59 con un au- mento sul 1883 di lire 3583,34.

Acquedotto di Zompitta. Nel pro- ssimo numero pubblicheremo il piano finan- ziario redatto dai signori Assessori mu- nicipali cav. De Giralami ed ing. Ganciani con l'assistenza dell'ing. capo Municipale, per la esecuzione di un nuovo acquedotto derivato dalle sorgenti nella valle del Torre sopra Zompitta. L'affare è del ma- ssimo interesse per i cittadini.

Tenete le armi nascoste. Carlo Pa- veglio Francesco d'anni 13, il 16 corr., stava maneggiando in casa a M. den un fucile e imprudentemente lasciò per un'azione dei suoi compagni Del Bianco Pietro che gli stava di fronte e che ne fu ferito così gravemente che dopo 16 ore cessò di vi- vere.

Il rovello di via Fracchiuso. Que- sto rovello è stato, come è noto, ritenuto come causa preclusiva della tifide che di recente aveva invaso in modo particolare tutta la zona per cui esso passava. Ora il Mu- nicipio mentre sono pendenti le pratiche coll'amministrazione militare per la spesa di separazione dell'acqua che deve servire all'Ospedale militare da quella che deve soddisfare agli usi domestici degli Istituti e delle famiglie che si servono del rovello, ha deciso di fare i lavori occorrenti. Ne- ssa preoccupazione avranno perciò d'ora innanzi i genitori a collocare i loro figli

negli Istituti stessi, né le famiglie a ser- virsi di quell'acqua.

Lavori pubblici. Il Consiglio Supe- riore dei Lavori pubblici approvò il pro- getto per i lavori che si devono eseguire allo scopo di arrestare lo scosciamento delle frane sul secondo tronco della strada Nazionale Pontebbana.

Consiglio comunale. Il Consiglio mu- nicipale di Udine è convocato in seduta straordinaria il giorno 29 corrente ad ore 2 pom. per deliberare sugli oggetti qui appresso indicati.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione di deliberazioni adot- tate d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Abbonamento ai decisi Governativi per il quinquennio 1888-89.
3. Revisione parziale della tariffa da- ziarla generale, delle discipline esecutive, del capitolato d'appalto e delle norme per l'eventuale gestione economica.
4. Modificazione del Regolamento delle Scuole comunali ed associazione al Monte delle Pensioni.

Tolmezzo, 21 agosto 1885:

A Tolmezzo, col ricavo netto di una festa da ballo, si vuole dar vita ad una nuova istituzione benefica, cioè un asilo infantile. Troppa carne al fuoco in una volta, ebbe ad osservare in altre consimili circostanze, l'imponente brontolone di Tolmezzo.

Egli pur rispettando tutto ciò che vi fosse di slancio generoso nel fatto attuale, opinò che prima di piantare nuove istitu- zioni di beneficenza, si affel nelle cesari delle antiche per rianimarla. L'ospizio dei vecchi nel breve giro di pochi lustri, ha pressoché triplicato il proprio patrimonio, mentre il numero dei ricoverati è rimasto stazionario, pur rimanendo stazionario il mantenimento frugalissimo dei medesimi: i farmacisti di Tolmezzo a cui l'olio di ricino va rancido, informano. E poi si os- serva che pur restando un fondo caritate- vole nel cuore dei tolmezzini, esso dege- nera nella estrinsecazione.

I nostri vecchi patrizi, i quali ci hanno lasciati tanti ricordi della loro generosità, ideavano e compivano una opera buona, senza chissà, senza ostentazione e con as- soluto disinteresse. Ed oggi pur avendo ereditate le tradizioni dello spirito carita- teriale degli avi, i loro nepoti a quello innestano il sensualismo moderno. Gli avi facevano il bene per il bene, contenti della pura e nobile soddisfazione di aver fatta una opera buona beneficiando il prossimo: i discendenti invece, da una opera benefica da essi promossa, vogliono godere i primi frutti e divertirsi colle feste da ballo nel mese di agosto! e col ricavo netto poi piantare asili infantili.

Omettendo ogni'altra osservazione che si affaccia spontanea alla mente, ripeterò quanto si ebbe a dire tant'altre volte, cioè che si è perduto il vero criterio della carità e affettivamente se ne sopprime anche il nome: che la massoneria tenta piantare certe opere di beneficenza per contraffare le opere secolari della carità cristiana, cristianizzare la società materializzandola. Qui in oggi quando si sceglie che per pro- durre un po' di bene, lo si cerca per mezzo di materiali godimenti, si deve dire che nel fondo germogliano inclinazioni ma- teriali magari in decomposizione, essendo sempre vero che l'anima assume la natura dell'oggetto amato.

Diario Sacro

Domenica 23 Agosto — S. Filippo Benizi.
Lunedì 24 Agosto — S. Bertoldino apost.

STATO CIVILE.

BOLLET. SETT. dal 16 al 22 agosto 1885.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 9
* morti * 1 * 1
Esposti * 1 * 1

Totale N. 20.

Morti a domicilio

Adele Romanelli di Giuseppe di giorni 9
— Vittorio Stroppolo di Giovanni d'anni 15 fabbro-ferraio — Silvio Babba di Achille di giorni 20 — Giuditta Chiarandini-Gremese fu Valentino d'anni 74 casalinga — Giacomo Macor di Valentino d'anni 4 e mesi 4.

Morti nell'Ospedale civile.

Catterina Curante fu Giacomo d'anni 36, casalinga — Francesco Ballico fu Vincenzo d'anni 64 agricoltore — Santo Teneatto fu

Santo d'anni 70 agricoltore — Antonio Nigg fu Antonio d'anni 64 orologiaio — Gio. Bat- tista Orlando fu Giuseppe d'anni 46 agri- coltore — Giovanni Battista Pavit fu Gio- vanni d'anni 82 acciottolista — Giuseppe Castellan di Gio. Battista d'anni 43 fab- bro-ferraio — Giacomina Zadolli di mesi 2 — Caterina Comarollo di Bernardino di anni 18 contadina.

Morti nell'ospedale Militare

Stefano Zuesio di Valentino d'anni 22 soldato nella 5.ª Compagnia di Sanità.

Totale N. 15.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Vincenzo Gravigi agente privato con Anna Montico casalinga — Lodovico Beltrame fabbro con Maria Carolina Cossio sarta — Carlo Quoco falegname con Anna Zuliani sarta.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale.

Guglielmo Nania possidente con Isolina Malleani agiata. — Isidoro Baros manovale ferroviario con Eugenia Passador casalinga — Carlo Pavani conduttore di tramway con Maria Pascoletti casalinga — Ulderico Bol- drin falegname con Giuseppina Chicchiola civile — Dionisio Baldassi fuochista con Teresa Modestini setaiuola.

MERCATI DI UDINE

Udine, 22 agosto 1885.

Cereali.

Mercato discretamente fornito.
Attivo e sostenuto il frumento.
Stazionaria e poca la segale in vendita; debole il granturco.
Diamo i prezzi che si leggono sulla pub- blica tabella a mercato compiuto:
Grant. com. vecch. da L. 10.25 a 11.75
» com. nuovo » — a 10.—
Lupini nuovi » — a 6.—
Frumento nuovo » 14.10 » 15.20
Segale nuova » — a 9.50

Barro

Seguono correnti le ricerche da fuori e quindi abbiamo nuovo sostegno.
Si trattarono nel seguente modo 1424 chilogrammi.
Slavo K. 713 da L. 2.— a 2.05
Tarcento » 500 » » 2.10 » 2.15
Carola » 211 » » — » 2.10
Dazio escluso.

Frutta e legumi.

Deboli i legumi, attive le frutta.
Diamo i prezzi che si leggono sulla pub- blica tabella fatti di prima mano e per quintale.
Pesche di Latissana da 25.— a 55.—
» di Rosazzo » 20.— » 35.—
Albicocche » — » 18.—
Uva » — » 30.—
Pera comani » 11.— » 12.—
Prugne (siespi) » 8.— » 15.—
Fichi » 30.— » 25.—
Amoli » 8.— » —
Pomodori » 8.— » 7.—
Patate » 7.— » 6.—
Fagioli freschi » 23.— » 12.—
» in tegolite » — » 10.—

Pollame.

Fermo. Si vendettero le oche peso vivo da cent. 80 a 90 l'chilog. Galline il paio da L. 3 a 4. Polli id. da L. 1.40 a 2.50 secondo il merito.

Uova.

In rialzo. Si trattarono 40000 uova da L. 65 a 70 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Si vendettero i fieni buoni dell'Alta da L. 4 a 4.25. Nella Bassa sonde da lire 2.70 a 2.80. Erba Spagna da L. 4.50 a 5.25, più 50 quintali Paglia nuova a lire 2.80 tutto per quintale fuori Porta.

TELEGRAMMI

Torino 21. — Amedeo partirà domani sera per Brindisi per imbarcarsi per Porto Said ove recai ad incontrare il figlio im- barcato sulla *Vittorio Emanuele*.

Tolosa 21. — Stanetto due decessi in città e nei sobborghi. Stamane un caso grave nei diutorni.

Marsiglia 20. — Sessantacinque de- cessi.

Gibilterra 21. — Vi furono 7 decessi di colera.

Londra 21. — Una ragazza morta di colera a Wildes.

Madrid 21. — Ieri a Madrid 24 casi e 15 decessi.

Nelle provincie 4489 casi 1412 decessi.
Londra 20. — La *Reuter* ha da Cairo 20 decessi.

La guarnigione di Kassala non potendo più resistere fece un accomodamento amichevole il 30 luglio con le tribù ostili. Osmandigma furioso a questa notizia pre- parasi a partire per Kassala ma è impro- babile abbia un successo.

Londra 21. — Il *Daily News* ha da Cairo:

La guarnigione di Kassala affamata ca- pitolò il 30 luglio.

Madrid 21. — Dicei che l'ambasciatore di Germania ritorna a Berlino in casa della sua falsa situazione.

L'Epoca dice: La Spagna non è lo Zan- zibar.

L'Unione e l'Imparcia consigliano a rompere i rapporti politici e commerciali con la Germania.

Madrid 21. — L'Agenzia Fabra, dice che la stampa ministeriale è più violenta che la stampa d'opposizione contro la Ger- mania e propone rappresaglie. L'irritazione generale aumenta.

Il ministro tedesco non mostrasi più alla passeggiata della Granja.

Credesi che la Germania rinunzierà ad occupare le Caroline, ovvero la Spagna romperà i rapporti commerciali e diplo- matici.

Madrid 21. — Nella riunione delle So- cietà degli africanisti, Coello e Carvalal biasimarono energicamente l'attitudine del- la Germania.

Un oratore la qualificò perfida spaglia- zione constatando che la Germania prese- tale attitudine allorché la Spagna è op- pressa dai terremoti e dall'epidemia.

Oggi vi fu una nuova seduta della so- cietà per domandare al governo decisioni energiche.

Si annunziarono altri meeting popolari di protesta.

Assicurasi che la risposta di Bismarck alla Spagna sia arrivata.

La risposta sarebbe evasiva ed accette- rebbe l'esame dei diritti della Spagna nel- le Caroline.

Credesi che una spedizione spagnola sia partita da Manila per le Caroline.

NOTIZIE DI BORSA

21 agosto 1885

Rend. It. 5 0/0 ced. 1 luglio 1885 da L. 95.50 a L. 96.50
Id. Id. 1 gen. 1886 da L. 95.50 a L. 96.50
Rend. austr. in carta da F. 82.80 a F. 83.55
Id. Id. in argento da F. 83.50 a F. 83.55
Flor. est. da L. 302.75 a L. 303.25
Gambetta austr. da L. 209.75 a L. 209.25

CARLO MORO, gerente responsabile

IL

Strolic Furlan

CELEST PLAIN

pel 1886

Vendesi a cent. 15

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 - UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: oro- logi perpetui, a fasi lunari, calandari, cronografi, orologi senza sfere **Fall- weber** ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Cuchi, Sveglie, ed. orologi da parete di varie forme, a prezzi limi- tissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili ripa- razioni e con garanzia di un anno. Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

Deposito Maggiore, Bologna, 12 agosto 1882.

Il sottoscritto ha consegnato ad esportazione, in Filippi del nord, Magnanti appa-
gliata della Circonaria del signor Depressi, la sua famiglia in Bologna, e tal-
cane larga prova ha costituito che possiede una buona salute e che non
la tocca e riceve la sua vita, e specialmente di ogni malattia
dell'organo che affligge, come tale, la sua famiglia.

Queste dichiarazioni. Prof. Giovanni Depressi.

Cont. No. 1. 1. la sciatina - Deposito in Udine presso l'Uf-
ficio Annuale del Circondario di Udine.